

Intervista

Rosanna Gaeta

“La cultura cambia il territorio ma c'è bisogno dell'aiuto di tutti”

GINO MARTINA, TRANI

«Abbiamo un budget ridicolo. Ci basiamo quasi per intero sul volontariato e l'entusiasmo. Dopo 18 anni non è giusto che sia così». Rosanna Gaeta è ideatrice e direttrice dei Dialoghi di Trani, manifestazione culturale nata con la sua associazione, La Maria del porto. È fra gli appuntamenti più prestigiosi e consolidati in Puglia. Quest'anno 19esima edizione dal 17 al 22 settembre, avrà come tema “La responsabilità”.

Nel dibattito di “Repubblica” sul rilancio del turismo nella Bat è emersa l'importanza di eventi culturali trainanti. I “Dialoghi” potrebbero essere tra questi. Cosa manca, oltre ai soldi?

«Un sostegno adeguato degli enti locali e degli imprenditori, fatta eccezione per quello regionale e di alcune aziende più sensibili. Più fondi ci permetterebbero di realizzare idee altrimenti impossibili da concretizzare».

L'assessora regionale al Turismo, Loredana Capone, si è rivolta soprattutto alla classe imprenditoriale. Concorda?

«Sì. Salvo quattro importanti attori dell'economia locale, pochi altri credono nella forza di una manifestazione come la nostra. Eppure le aziende sul territorio non mancano. A me spiace molto che ci sia questa miopia, che non si comprenda il vero valore di questi eventi da parte della classe dirigente, dagli amministratori agli imprenditori. Identico discorso per Castel dei Mondi».

Con quanti soldi riuscite a fare i Dialoghi di Trani?

«Con 130 mila euro organizziamo

**Animatrice**

Laurea in lettere classiche e scuola in archeologia a Roma con studi epigrafici, Rosanna Gaeta,

70 anni, da 18 anni è l'ideatrice e direttrice dei Dialoghi di Trani con la sua associazione La Maria del porto

L'inchiesta

La Regione L'intervista all'assessore Loredana Capone pubblicata ieri dopo quella a Marina Lalli (Terme Margherita)



Evento I Dialoghi di Trani fra i principali attrattori culturali del territorio

una settimana di dibattiti, incontri e spettacoli, animando l'intero centro storico della città».

E servirebbe?

«Con 200mila euro potremmo farci più pubblicità, ospitare spettacoli grossi che richiamino più pubblico e far sì che la manifestazione diventi conosciuta e attrattiva».

A cosa pensa?

«Penso a una tensostruttura come quella del Festival della Letteratura di Mantova, che ci permetterebbe di ospitare performance di livello al chiuso ma stando nelle piazze. I Dialoghi si tengono in settembre e capitano giornate di vento o con temperature poco gradevoli. Penso anche a ai grandi nomi internazionali della cultura, come un premio Nobel, che possano attrarre visitatori. Le somme che ci arrivano dai Comuni sono limitate. Al di là di Trani, che è nell'organizzazione, fino a oggi ci sono arrivati contributi da Andria, Barletta e Corato. Ma due su tre sono ora commissariati, mentre da Bisceglie aspettiamo ancora delle risposte».

Cos'altro potreste fare con più disponibilità economica?

«Di sicuro più pubblicità. In Tv non

abbiamo spazi e ne compriamo solo su Radio Tre. Dallo scorso anno c'è una collaborazione con *Repubblica* ma è ovvio che serve di più».

È emerso anche un problema di identità e strutture ricettive, come ha sottolineato Marina Lalli. Cosa pensa?

«Concordo sulla mancanza di una identità precisa, come è stata costruita negli anni a Ostuni, Polignano o Monopoli. Meno sui grandi alberghi, credo che il turista oggi cerchi altro, come le masserie ristrutturate e i piccoli B&B nei centri storici».

I Dialoghi e Castel dei Mondi possono incidere sul territorio e riempire le strutture?

«La cultura serve anche a questo. Lo prova la trasformazione di Matera. Mancano anche le grandi mostre, dopo quelle su De Nittis con altri autori a Barletta, non c'è stata continuità».

Qual è il modello da seguire?

«Quello del Festival della Letteratura di Mantova o della Filosofia di Modena. Le città si riempiono ma questi appuntamenti contano su budget che arrivano al milione di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA